Anno XXXI — Martedì 27 Luglio 1897 — Conto corrente con la posta — N. 177

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 5 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

A proposito di una polemica

Il maestro sig. G. C. Costantini è tornato alla carica contro di me nel n. 174 della *Patria del Friuli*, occupando nientemeno che tre colonne di quel giornale, per provare ch'io sono dalla parte del torto perchè sostengo che il vero posto della religione è nella coscienza di ciascun individuo e, per quanto riguarda le pratiche e l'insegnamento dei varii culti, nelle Chiese.

Egli dedica parecchi periodi della sua prosa a confutare un.... *errore di stampa* comparso nel mio articolo di sabato 17 corr.

Io avevo scritto:

..... nei tempi, nei quali le convinzioni religiose erano profonde, e il sacerdote era il vero dominatore delle coscienze, la moralità e la sicurezza pubblica e il rispetto alla *vita umana* erano molto minori che non lo siano ora. »

Sul giornale fu stampato invece di « vita umana», « vita nuova »; non avendo potuto io in quel giorno per circostanze particolari rivedere le bozze di stampa, l'errore non fu corretto.

Un giornalista di professione avrebbe rilevato subito il madornale strafalcione; il sig. Costantini che ha la fortuna di essere nel giornalismo semplicemente dilettante, non lo comprese, e, senza che c'entrasse la sua volontà, fu costretto a fare la parte di Don Chisciotte, combattendo contro un mulino a vento.

Siccome ho citato più sopra l'intero periodo del mio articolo che ha dato tanto sui nervi al sig. maestro, ci resto, per rispondere alle sue pretese confutazioni.

Io confermo pienamente quanto ho scritto, ed anzi aggiungo che in quei tempi i costumi e le leggi stesse erano spesso inumane.

Io ho tutto il rispetto per il poverello d'Assisi, ma non comprendo come lei possa citare quale esempio di mitezza « l'età di mezzo fino ai Franchi » che io, nella mia crassa ignoranza, ho sempre sentito a dire ed ho letto, essere stata quella un'età piena di delitti.

Un illustre poeta ch'era religiosissimo, Giovanni Prati, ebbe a scrivere:

> Nel *torbid'evo*
> Quando l'Italia
> Fu data a balia,
> Di *casi atroci*
> Ne avvenner *molti*

E poi lei non dice niente di quel tal *jus primae noctis* che più o meno tollerato, durò fino alla rivoluzione francese?

Alessandro Manzoni descrivendo le condizioni del Ducato di Milano, allora sotto il dominio della cattolica Spagna, le dice pessime e cita le famose *grida*, inascoltate, dei governatori spagnuoli contro i bravi e i banditi.

La Camorra e la Maffia, che sono le due cause principali dei delitti nel mezzogiorno d'Italia e in Sicilia, esistevano ben prima del 1860 ed erano più potenti.

Oggi mediante la stampa, anche i reati più inconcludenti vengono a conoscenza del pubblico; nei tempi passati invece molti delitti rimanevano ignoti a tutti.

Per fare un giusto parallelo, supponiamo, fra la delinquenza di cinquant'anni fa e la delinquenza odierna, bisognerebbe tener calcolo del quantitativo di popolazione d'allora e di quello presente.

Naturalmente che sono molte le cause che contribuiscono alla decadenza morale di un popolo; io sono anzi convinto che la religione sia un grande coefficente per la moralità delle Nazioni, ma non credo ch'essa sola sia sufficiente a frenare le male passioni.

La religione poi per molti è un conforto, un bisogno, uno stimolo a fare non solo sempre il bene, ma a far meglio.

Le famiglie che hanno salde e profonde convinzioni religiose non hanno certo bisogno della scuola a ciò che i loro figli sappiano ciò che sia religione e che conoscano le pratiche del culto. Tutti, credenti e non credenti, hanno il diritto che nella scuola sia rispettata la libertà di coscienza. Perciò mi pare, che anzi per rispetto al principio della religiosità, devesi desiderare che la religione non entri nella scuola, la quale deve rimanere laica senza però in alcun modo offendere le coscienze.

Il sig. Costantini suppone ch'io non abbia letto la Sacra Scrittura; invece l'ho letta e ammirata (probabilmente prima che il mio erudito contradditore venisse al mondo) in ambedue le versioni: nella cattolica e in quella del « infame Lutero ».

Deploro però di non aver potuto leggere finora la grande traduzione inglese dei Libri Sacri dell'India, che devono avere un valore inestimaaile.

Del resto fra me e lei la polemica è perfettamente superflua, perchè io sono un impenitente liberale e credo che la libertà presa nel suo verso senso, da non confondersi con il giacobinismo settario ed oligarchico, possa sanare molti mali, cicatrizzare molte piaghe; lei invece nel suo primo scritto ha detto di preferire la « schiavitù » e lo conferma nell'articolo di venerdì scorso.

Spero che non avrà inteso di alludere alla « schiavitù » come esiste ancora negli Stati barbari, ma alla «schiavitù» politica e amministrativa come esiste in tutti gli Stati asiatici e africani, in Turchia e in Russia, ed esisteva in Italia prima del 1859.

Io — le ripeto — voglio la libertà, non altro che la libertà e sempre la libertà. Combatto però i falsi liberali, che usano della libertà per ingannare il popolo e per dar sfogo ai loro rancori personali.

E con ciò, egregio sig. Costantini, la saluto, e per conto mio ho finito.

Fert

I FRATELLI BANDIERA

(25 luglio 1844)

E' ormai imminente la celebrazione del cinquantenario glorioso del giorno in cui si proclamò lo Statuto Sabaudo, onde ebbe dichiarazione organica, risoluta, decisiva il movimento della redenzione italica.

La prossima serena festa della patria redenta impone più esplicito il dovere della gratitudine verso tutti coloro che colla fede dell'apostolo, colla dedizione del martire auspicarono, prepararono, affrettarono nel sacrificio cruento l'aurora gaudiosa della libertà.

Così oggi il calendario del martirologio patriottico segna, nel 25 luglio 1844, la fucilazione dei fratelli Bandiera. Mirabile l'eroismo di quegli uomini, che tutta sapevano la gravità del loro tentativo, e l'avevano affrontata colla persuasione di riuscire a scuotere sempre più vivamente il senso dell'italianità.

Quante amarezze prima di giungere all'ora estrema, che fu la loro apoteosi! Quale fiera lotta di anime per ottenere che l'ideale della patria soverchiasse ogni altro affetto, ogni tradizione famigliare, ogni seduzione dei cuori!

Mazzini — rigido nei suoi dogmi patriottici, chiuso per progetto e per religione ad ogni debolezza sentimentale — soltanto forse pei fratelli Bandiera e per Goffredo Mameli cede alla commozione narrando la mestissima istoria dei suoi giovani discepoli.

Attilio ed Emilio Bandiera, nati veneti, figli del barone Bandiera, contrammiraglio delle forze navali austriache, noto per avere catturato, all'uscita del porto d'Ancona, il bastimento che portava gli insorti del 1831, avevano fin dai primi tempi spesi nelle cure della milizia, afferrato e venerato il concetto nazionale italiano. Nel 1842 Attilio Bandiera già scrive da Smirne a Giuseppe Mazzini con fervore di rivoluzionario:

« Signore, è da diversi anni che ho preso a stimarvi ed amarvi, perchè intesi essere voi da riguardarsi qual capo dei generosi, che nella presente generazione rappresentano la nazionale opposizione alla tirannide ed agli altri conseguenti vituperii che contaminano l'Italia. »

E a lui con libera voce si confessa: « Sono italiano, sono uomo di guerra e non proscritto. Ho quasi trentatre anni, sono di fisico piuttosto debole, fervido nel cuore, spessissimo debole nelle apparenze. ».

E deciso com'è a cospirare per la redenzione della patria, invoca da Mazzini consiglio, discussione, azione paterna: « Non isdegnate la mia proposta. Forse troverete in me quel braccio che primo nella pugna, che si appresta, osi rialzare il rovesciato stendardo della nostra indipendenza e della nostra rigenerazione. »

Due anni dopo, nel 1844, i due fratelli disertano la bandiera austriaca, abbandonano i vascelli che erano sotto il loro comando e riparano a Corfù, attendendo che la notizia di un moto scoppiato in qualche parte d'Italia li chiami a combattere per la santa causa.

Dalla terra d'esilio essi dovettero sostener la battaglia più amara pei loro cuori: contro la tenerezza della madre, contro la indegnazione del padre.

E al padre che aveva dichiarato di non volerli più riconoscere per figli, Emilio Bandiera scrive con dignità commossa: — Dispero ch'Ella voglia accettare questa mia. L'ira sua deve essere orribile, implacabile.....; pure, per l'amore di mia madre, non distrugga questo, sarà mio ultimo lamento...

« Signore una carriera opposta percorremmo, oso dirle, con la stessa nobiltà. La vostra era quella che rifulgeva del prestigio della potenza, e voi l'onoraste... La mia era quella dell'Italia, d'una patria caduta, desolata, avvilita.

« Dai primi anni mi commosse lo spettacolo di così grande sventura; crebbi, e gittai lo sguardo sui suoi nemici, e li odiai perchè tormentavano tanto, perchè sogghignavano sulla loro vittima d'un sorriso infernale. E guardai le armi che adoperavano a piagarla, e le conobbi inique e sacrileghe, e considerai diritto e dovere ritorcere le frodi e le violenze sugli infami maestri, e, soldato austriaco per caso, cospirai, a vent'anni cospirai.

« Feci fin d'allora un patto con la morte; rinunziai ad ogni dolcezza, predominai ogni affezione, ed adesso, caduto, profugo, perseguitato, ma forte della coscienza d'aver fatto ciò che doveva, non chino la fronte, la sollevo verso Dio sommo di giustizia e di possanza. »

Ma la prova più difficile, più angosciosa ancora dello stesso supplizio, dovettero durare i due ardenti giovani quando la loro madre, mandata dall'arciduca Ranieri vice-re del Lombardo-Veneto, venne a Corfù per decidere i figliuoli al pentimento. Ella giunge, e agitata, accecata dalla passione figliale, prega, supplica, rimprovera. Com'è difficile il resistere alle lagrime di lei! Attilio Bandiera ricorre per conforto a Mazzini.

Quanto soffro! egli scrive all'apostolo suo. — « Mia madre non m'intende, » mi chiama un empio, uno snaturato, » un assassino, e le sue lagrime mi » straziano il cuore, i suoi rimproveri, » quantunque non meritati, mi son » punte di pugnale; ma la desolazione » non mi toglie il senno.. » — Ed egli invoca l'approvazione dell'uomo in cui tutto si fida: — « Rispondetemi una parola di conforto; il vostro applauso » mi varrà per le mille ingiurie che » mi mandano i vili, gli stolti, gli egoisti, » gli illusi. »

Intanto parecchie agitazioni sorte nelle Marche e nel Napoletano fanno sperar propizio il momento per una vasta insurrezione. Al bando austriaco che li dichiara rei di alto tradimento, i fratelli Bandiera rispondono nobilmente che ormai la loro scelta è determinata fra il tradire la patria e l'umanità o l'abbandonare lo straniero e l'oppressore.

I moti isolati d'Italia sono tosto sedati, ma false notizie sparse ad arte in Corfù fanno credere che l'insurrezione si mantenga invece viva e si allarghi.

L'11 giugno, Emilio Bandiera scrive l'ultima lettera alla madre: « L'insur- » rezione italiana cominciò. Noi cor- » riamo a prendervi parte. Non si sgo- » menti, Iddio ci proteggerà. Ci rive- » dremo. Due vie m'erano aperte per » giungere fra le sue braccia: quella » dell'infamia col domandar perdono, » e quella generosa di scacciar d'Italia » l'austriaco. E' difficile, perigliosa que- » st'ultima, ma noi la seguiremo: la » la seguiremo invocando Iddio santis- » simo a protettore. »

Il 12 giugno, Attilio ed Emilio con 18 compagni, si mossero da Corfù, approdarono a Cotrone in Calabria e di là si diressero verso Cosenza, prefiggendosi di liberare i prigionieri politici e di unire le bande di insorti, imboscati sui monti.

Ma nelle loro file v'era un traditore. Circondati da un gran numero di soldati borbonici, i coraggiosi furono oppressi, presi e condotti a Cosenza, dove vennero condannati a morte.

Nove di essi subirono il supplizio Il 25 luglio 1844, nel vallo di Cosenza, Attilio ed Emilio Bandiera, Domenico Moro, Giacomo Rocca, Anacarsi Sardi, Francesco Berti, Domenico Lupatelli, Nicola Ricciotti, Giovanni Veneruni spirarono intrepidi. Prima di morire, cantarono con serena voce: *Chi per la patria muore — Ha già vissuto assai.* Si baciarono inoltre per l'ultima volta, e salutarono il popolo piangente, anelante di strappare le vittime ai carnefici.

A parecchi soldati che nello sparare versavano lagrime di cordoglio pei fratelli, Nicola Ricciotti disse: *Tirate senza paura, siamo soldati anche noi.* E gli eroi gridarono assieme: *Viva l'Italia!* Quel grido giunse col rimbombo ferale alla folla sgomenta, e vi si diffuse: *Viva l'Italia!*

Era allora un grido ribelle; ma il sangue di quei prodi era seme di vendetta civile, e quel grido, anche per loro virtù, doveva diventare irrompente, soverchiante, glorioso, trionfante, quasi vaticinio santamente biblico!

D. O.

LONGEVITÀ UMANA

Per mantenersi in una longevità da destare talvolta l'invidia di coloro che non amano nè ebbero ad amare la propria esistenza, è mestieri in un aduito di valutare le forze che gli rimangono, di eccitarle e sostenerle coi modi che si addice, onde godere della vita il più possibile lungamente; e per raggiungere questo scopo secondo lo scrivente, occorrono quattro cose: I° sapere di esser vecchio, II° conoscere perfettamente se stesso, III° convenientemente regolare le abitudini, IV° combattere ogni malattia dal suo principio. Infatti il sommo poeta Dante Alighieri cui l'Italia può andare ben superba, diceva nella sua avanzata età, a chi gli chiedeva il suo essere, così: « Io mangio, io bevo, io dormo, io vesto panni, e m'inchino al bel sesso, laonde io non temo il tempo sovra di me. »Difatti la parola di morire è l'incubo che pesa sulla vecchiaia, che la tormenta, che le versa ogni giorno, ogni ora, una stilla di fiele nella coppa della vita, e questa paura non solo è causa di tormento, ma agisce come debilitante sulla salute dell'individuo. E' duopo che rammentiamo ora quanto rilevammo non ha guari, e leggemmo nel giornale *Cittadino Italiano*, che certa Adriana Rizzo di Polcenigo dell'età di 104 anni ancora ben portante con le gambe, si portava a fare la sua solita visita alla Madonna delle Grazie. Tal cosa è sempre di conforto agli individui di età avanzata. Trovammo anche in una pagina giornalistica del 1888 che un abate di 85 anni che si chiamava Don Morellet sano di mente e d'intelletto e di forze venne nominato membro del corpo legislativo nel primo impero. Il mandato era di cinque anni, e con 10.000 lire di onorario all'anno, ed un suo amico facendogli le congratulazioni più vive per la sua nomina, l'abate suddetto gli risposе: « Accetto volentieri i vostri rallegramenti, perchè 50.000 lire di onorario, mi porgeranno il mezzo di fare qualche economia per la mia vecchiaia, tanto più che si può essere rieletti. »

Il non temere la morte non vuol dire però di gettarsi in braccio ad un fatalismo turco, e di fare lo spavaldo, e disprezzare tutte quelle precauzioni che sono tanto necessarie alla conservazione della salute in un uomo avanzato negli anni. Quanti vecchi petulanti sono morti molto prima che lo consentisse la loro robusta complessione perchè volevano andar vestiti leggieri tanto nell'inverno che nell'estate, e quanti ancora ne morirono di pneumonite acuta per aver voluto andare in teatro, in una fredda serata d'inverno, e quanti altri perirono nell'istesso modo per aver voluto cambiar clima.

I vecchi devono figurarsi di essere tanti fiaschi che viaggiano senza paglia, possono andar lontani bensì, e possono durare un pezzo, ma attenti agli urti, attenti alle scosse!

A. B.

Si vorrebbe cedere Metz alla Francia

Sotto il titolo: *Vir pacificus* i *Preussische Jahrbücher* pubblicano un articolo assai curioso, che non meriterebbe di essere segnalato, se non lo recasse la grave ed autorevole rivista berlinese che rappresenta il prussianismo germanico ed è diretta dal professore Dernburg, noto per ardente patriottismo e per la devozione illimitata alla Casa degli Hohenzollern.

I *Preussische Jahrbücher* ritornano su una loro antica idea, la conciliazione fra la Germania e la Francia. Qualche tempo fa, non ricordo se nel 1894 o nel 1895, la rivista prussiana pubblicò un articolo del povero Treitscke, nel quale si sosteneva approssimativamente la stessa tesi.

Ora però il fatto presenta maggiore curiosità, perchè si propongono i mezzi da adottarsi per giungere alla riconciliazione dei due popoli. L'anonimo scrittore prussiano, che abbiamo ragione di credere sia il Dernburg stesso, propone di cedere Metz alla Francia, e questa alla sua volta permetterebbe alla Germania l'annessione del granducato di Lussemburgo.

Non so quale viso farà la maggiogioranza degli scrittori francesi alla seconda proposta: è facile immaginare che accetterebbero la prima con entusiasmo, salvo a dimostrare poi la loro riconoscenza coll'affermare che la voce dei *Preussische Jahrbücher* è ispirata dalla paura.. naturalmente per quanto riguarda la cessione di Metz, non per quanto ha attinenza all'annessione, per parte della Germania, del granducato di Lussemburgo.

Il Dernburg invece mostra di prendere sul serio la sua proposta, perchè, secondo il suo avviso, soddisfa agli interessi dei due paesi: L'annessione del Lussembergo è impossibile senza il consenso della Francia, e la Germania non deve conservare una parte dell'antico territorio francese, Metz, che spetta di diritto alla Francia.

Lo stesso Bismarck nel 1871 era di avviso che si dovesse lasciare Metz alla Francia; il grande cancelliere germanico non voleva creare fra il suo paese e l'ex-impero napoleonico dissensi tanto profondi da impedire ogni via di conciliazione nell'avvenire, seguendo in ciò quella politica saggia e geniale che aveva applicato nel 1866 nei rapporti coll'Austria, e che rese possibile, poco tempo dopo Sadowa, la neutralità dell'Austria nel 1870, e più tardi la triplice alleanza.

Ma nel 1871, sul parere astuto del romito di Friedrichsruhe, vinsero le fredde ed inesorabili necessità militari esposte dal Moltke, che di Metz fece una questione vitale per la difesa della frontiera.

Lo scrittore dei *Preussische Jahrbücher* (Annali prussiani) riconosce che Moltke aveva ragione e che Metz, più d'una volta, ha salvato la Germania da una repentina esplosione del patriottismo militare francese.

Però, egli osserva, Metz ha, come ogni medaglia, il suo rovescio; appunto perchè è una splendida cittadella di frontiera per la Germania, forma per la Francia un grandissimo pericolo, e i francesi non potranno mai dormire i loro sonni un po' tranquilli se loro non sarà tolto l'incubo di Metz.

« La fierezza nazionale francese potrebbe permettere ai tedeschi il possesso dell'Alsazia e della parte tedesca della Lorena; ma non può permettere il possesso di Metz. Da questa città in quindici giorni di marcia si è in Parigi; la distanza precisa che separa Berlino dalla frontiera russa. Ora a Metz e dintorni vi è un Corpo d'armata tedesco,

Che diremmo noi tedeschi se i russi avessero una fortezza come Metz così vicina a Berlino? Noi vi vedremmo una minaccia insopportabile. Se noi vogliamo che fra la Francia e la Germania vi siano rapporti amichevoli di buon vicinato bisogna togliere questa spina dal cuore della Francia. »

Non sappiamo se il Dernburg creda seriamente alla possibilità della restituzione di Metz; egli è uno scrittore politico di molta reputazione e noi non abbiamo motivo per dubitare della convinzione sua. Per contro abbiamo la certezza che la sua proposta non sarà mai accettata dalla Germania, per le stesse ragioni, per cui nel 1871, prevalse il parere militare di Moltke, contro quello politico di Bismarck.

Il cantiere Orlando

I fratelli Orlando iniziarono la costruzione in ferro in Italia, nel 1855, sotto gli auspici del conte di Cavour, costruendo nel cantiere della Pila a Genova il piroscafo a ruote *Sicilia*.

Nel 1866 i fratelli Orlando si stabilirono a Livorno, impiantando l'attuale cantiere che, coi successivi miglioramenti, ha raggiunto una superficie di 100,000 m. q. Le officine coperte occupano 45,000 m. q. la darsena, espressamente costruita per uso dello stabilimento, ha una superficie di 50,000, m, con un tirante d'acqua di m. 7,50. Vi sono 5 scali per costruzioni e 2 d'alaggio idraulici, capaci di tirare piroscafi di 1500 tonn. di peso.

Dallo stabilimento Orlando, munito di tutte le officine necessarie per la costruzione di macchine e scafi, possono uscire completamente finite ed armate le navi da guerra e commerciali. Il cantiere ha inoltre officine per la costruzione delle caldaie, una grande fonderia a 5 forni, capace di fondere pezzi di 40 tonn. senza l'aiuto di serbatoio, e molte gru di varia potenza, fino a 40 tonn.

Notevoli fra le macchine utensili: una grande pialla verticale, un gran tornio a quattro sopporti, una gran pialla a fresa, che è la più grande che esista in Italia. Notevole è anche la colossale gru a vapore, di 70 tonnellate e m. 21,50 di altezza, per collocare a bordo caldaie, macchine, alberi cannoni, ecc.

Un vantaggio specialissimo che offre il cantiere Orlando per le costruzioni navali è che vi si possono varare navi fino a 150 m. di lunghezza, in una darsena chiusa, senza alcun rischio di varo, come potrebbe avvenire in cantieri situati sulle spiagge aperte.

Lo stabilimento Orlando, oltre a un gran numero di piroscafi per compagnie private e a 3 navi per governi stranieri — il *Baseir* pel Marocco, la *San Martin* per l'Argentina, l'*Adamastor* pel Portogallo — ha costruito per la marina da guerra italiana 16 navi e parecchie torpediniere.

Le citiamo per ordine cronologico;

Le cannoniere *Faa di Bruno* e *Alfredo Cappellini*, in ferro, adibite per servizi fluviali; l'avviso *Rapido*, in ferro; le navi-cisterne *Verde* e *Pagano* — due cisterne completamente attrezzate e armate con due piccoli cannoni, che portano 120 tonnellate d'acqua a navigano di conserva con la squadre — le torpediniere 41, 44, 45, 52, 53; la corazzata *Lepanto*, gloria massima del cantiere; le cannoniere *Provana* e *Veniero*, l'incrociatore-torpediniere *Vesuvio*, la torpediniera *Fatum*, l'incrociatore *Fieramosca*, le torpediniere *Vega* e *Clio*, gli incrociatori *Umbria* ed *Etruria*, gli avvisi *Aretusa* e *Caprera* e, infine, l'incrociatore *Varese*.

I pacchi postali in Francia

Il Governo francese con una recente legge ha aumentato a dieci chilogrammi il limite delle spedizioni di merci per pacco postale, senza variare la vecchia tariffa.

È evidente il vantaggio che ne avranno gli industriali e i grandi magazzini francesi.

Non saranno più campioni, ma corredi completi di merci che potranno, d'ora innanzi, spedire.

Nei giorni scorsi il ministro francese del commercio, l'on, Henry Boucher che ha convocato al suo Ministero i direttori dei più importanti magazzini di Parigi e fatto rilevare loro i grandi vantaggi loro assicurati dalla nuova legge, volle interessarli a fondare all'estero delle succursali, che insieme tornerebbero utili ai magazzini stessi e costituirebbero per la Francia centri notevoli di azione e di influenza.

Il ministro Boucher, egli stesso, è un grande industriale e si è posto a capo dell'iniziativa. Fra breve a Shanghai' a Yokohama, a Bombay, ad Alessandria d'Egitto, a Colombo, a Buenos Ayres, a Sofia, ecc., sorgeranno succursali dei più importanti magazzini di Parigi e di Lione.

Un incendio a New-york

Centocinquanta vittime

Si ha da Nuova-york 24: Nel Casino Ramorra al Park Kentuky davasi una rappresentazione scenica, alternata con fuochi d'artificio.

A un tratto si videro gli attori circondati dalle fiamme.

Il fuoco si comunicò alla sala degli spettatori che era coperta da una tela incatramata.

Nacque un panico nel quale molte persone rimasero schiacciate e molte abbruciate.

Si dice che vi siano 150 vittime.

Il Principe di Napoli alla tomba di Garibaldi

Ier l'altro il Principe di Napoli, sbarcato senza alcun preavviso, accompagnato solamente dal suo primo aiutante di campo, recossi alla tomba del generale Garibaldi.

Il giovane Principe a capo scoperto, in profondo raccoglimento, si trattenne a lungo innanzi il sacro luogo, e prima di distaccarsene recise alcuni rami di oleandro che portò seco.

La visita fu improvvisa ed inaspettata, tanto che le autorità furono avvertite quando il Principe era già tornato a bordo.

La pace è prossima

Costantinopoli 26. Ieri a Tophanè ebbe luogo la tredicesima conferenza fra gli ambasciatori a Tewfik pascià sui negoziati di pace. Si lessero gli articoli preliminari. Alcuni articoli restando ancora da discutersi, probabilmente occorreranno altre due conferenze per la conclusione definitiva della pace.

Londra 26. Il *Daily Telagraph* ha da Atene: La pace sarà firmata fra due giorni. Lo sgombro della Tessaglia comincierà immediatamente.

Il duello con il principe d'Orleans

Parigi, 26. Commercere, confidente del principe d'Orléans, è andato a raggiungerlo a Aden, portandogli tutti i giornali italiani e francesi che si sono occupati di lui.

Si afferma che il principe prenderebbe come testimonii il conte Dion e il principe di Lucinge Faucigny.

Un dispaccio da Roma reca:

« Il generale Sismondi e il colonnello Mazzitelli, scelti padrini dal generale Aibertone, nella sua sfida al principe Enrico d'Orléans ebbero già il permesso per recarsi all'estero.

« I due padrini si troveranno in quel punto qualunque della Francia nel quale sbarcherà l'Orléans ».

La salute del presidente del Senato

Ci consta che la salute del comm. Domenico Farini, presidente del Senato, si trova molto migliorata. La cura di Salsomaggiore gli è stata grandemente giovevole, ed ora egli si prepara ad andare a respirare l'aria purissima delle nostre Alpi.

Auguriamo che l'illustre uomo possa quanto prima essere completamente risanato.

Cronaca Provinciale

DA PASIAN DI PRATO

UN FULMINE

causa di un gravissimo incendio

Ci scrivono in data odierna:

Ieri sera verso le 23, mentre imperversava il temporale, di cui voi a Udine siete certo a conoscenza, la campana del paese suonava a stormo onde chiamare a raccolta i paesani, affinchè prestassero l'opera loro nello spegnimento di un incendio che era scoppiato in una stalla a ponente del paese.

L'incendio fu causato dalla scarica di un fulmine che appiccò il fuoco al foraggio che si trovava nel fienile, che andò completamente distrutto.

Il fulmine nella caduta colpì due maiali che si trovavano in un locale sottostante al fienile, che serviva da porcile. Altri sei maiali rimasero asfissiati.

Calcolasi che il valore dei 10 maiali periti, sia di circa 700 lire.

Il fuoco non fu possibile isolarlo completamente e si propagò in altre due stanze, ove trovavasi del frumento che ebbe a soffrire danni abbastanza rilevanti.

Il foraggio che si trovava sul fienile, che andò completamente distrutto, ammontava a circa 40 quintali.

Di fianco al porcile trovavasi la stalla con due vaccine, un cavallo e una capra, che furono messi in salvo.

A pochi passi dalla stalla incendiata trovansi ancora i muri diroccati di una casa distrutta da un incendio l'anno scorso e precisamente in quest'epoca.

Il danno arrecato al fabbricato del fienile e a qualche parte della casa ove abitava il proprietario pare ammonti a circa 6000 lire.

Calcolato tutto, il danno complessivo deve essere di circa 9000 lire, il tutto assicurato con la compagnia *Adriatica*, rappresentata in Udine dal dott. Luigi Braida.

L'opera dello spegnimento fu davvero ammirabile stante la sensibile distanza dell'acque e il tempo infame che imperversava.

Sento in dovere di tributare una lode al parroco Don Pietro Baracchini che a tutt'uomo dirigeva i lavori di estinzione, e fu vero miracolo se non dobbiamo registrare qualche disgrazia di persone.

Emilio

DA PALUZZA

In un burrone

A Timau frazione di Paluzza e sul confine coll'Austria il giorno 23 cadeva dal Pizzo di Timau in un sottostante pianoro, un ragazzo di 11 anni certo Matiz Giov. Batt. di Giacomo detto Fat, riportando nella caduta tali ammaccature per le quali ebbe a soccombere, durante il trasporto, poco prima di entrare in paese. Cadde alle 11 ant. e moriva alle 18. Il luttuoso fatto non nuovo su questa pericolosa roccia che s'erge a picco sul paese, impressionò moltissimo questa popolazione.

DA RIVIGNANO

Incendio

Scrivono in data 26:

Nella sera di sabato scorso, verso le ore 19 circa, si sviluppò un incendio in una stalla con annesso fienile di proprietà del signor Iannes Vivante.

Al suono d'allarme delle campane, tutti i paesani si riversarono sul luogo del sinistro aiutandosi a vicenda nell'opera di spegnimento, con secchie d'acqua e con scale.

Siccome la stalla incendiata era in comunicazione con altre stalle e fienili, così visto imminente il pericolo, si pensò subito a tagliare le comunicazioni che avrebbero potuto dar luogo a un maggior disastro.

Perciò i più volonterosi montati sui tetti con scale, e formando lunghe catene, con secchie d'acqua trasportate anche dalle donne, riuscirono a domare l'incendio che divampava furioso.

E' impossibile descrivere lo sgomento e la paura delle donne e dei fanciulli, i quali emettevano ogni qual tratto grida e pianti, accrescendo la confusione grandissima di quei momenti.

L'incendio credesi puramente accidentale, nè si hanno a deplorare disgrazie.

Tutto il bestiame ed i mobili delle vicine abitazioni vennero posti a tempo in salvo.

Da tutti si lamenta, come in un paese popolato come Rivignano, non vi sia almeno una pompa da incendio.

DA CHIUSAFORTE

Un bambino che cade da un muraglione

Presso il casello della ferrovia numero 53, appena passato il diretto di Pontebba, accadeva venerdì scorso una gravissima disgrazia.

Il bambino Umberto Greatti d'anni 4 circa, figlio del casellante, salito sulla scala di servizio, dirimpetto al casello e fatti alcuni passi sul muraglione, cadeva improvvisamente da una altezza di quasi 5 metri nella sottostante cunetta ricoperta di pietre, vicino al binario.

Il padre che lo vide a cadere, lo raccolse esamine ed il suo stato a detta del medico che lo visitò è gravissimo, temendosi sopravvenga commozione cerebrale o viscerale.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Luglio 27 Ore 8 Termometro 23.
Minima aperto notte 17.8 Barometro 750
Stato atmosferico: vario
Vento: E Pressione stazionaria
IERI: vario
Temperatura: Massima 33. Minima 19.3
Media 25.445 Acqua caduta mm. 19
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.46	Leva ore	2.7
Passa al meridiano	12.12.56	Tramonta	18.29
Tramonta	19 40	Età giorni	27

IL CALDO

Tutti domandano di continuo al povero cronista:

— Che c'è di nuovo? —

Sembra il pubblico non abbia mai tanto desiderio di notizie fresche quanto ne dimostra nei mesi caldi.

Quanto l'uomo e la donna posson resistere e (la donna è dotata di una speciale forza di resistenza) agli ardori della canicola.

Abbiamo ieri letto in un giornale:

« Nella valle della Moll in Carinzia, causa il gran caldo, sono impazziti tre individui.

« Uno fu trasportato al manicomio di Kiagenfurt; l'altro gettatosi nel fiume Moll fu a stento salvato; il terzo è affetto da squilibrio mentale. »

Ora anche qui abbiamo un certo numero di menti squilibrate; ma sarebbe ingiusto l'attribuirne la causa unicamente al caldo.

Furon raccolti varii esempi per dimostrare che l'uomo e la donna sono i mammiferi, i quali più resistono al caldo e al freddo. Certe donne, è provato resistono, sotto le latitudini, al freddo e al caldo: — mentre non sanno resistere all'uomo.

Il principe Enrico d'Orlèans, che insulta gl'italiani a un tanto la linea — e la sua linea è davvero sempre l'opposto della cavalleria — il principe Enrico d'Orléans, nella sua memorabile traversata delle montagne dell'Asia Centrale, subì freddi di 40° centigradi.

Non pur il termometro si solidificava a questa temperatura (il mercurio gela a 29°) ma il termometro a alcool ordinario diventava viscoso; ci voleva alcool di primissima, unica qualità (come dicono certe *rèclames*. I cavalli e i cammelli della spedizione perirono. Il principe d'Orléans fu l'unico animale che soppravvisse.

—

L'uomo si lamenta facilmente del caldo e del freddo: in generale, perchè non trova un soggetto di conversazione più facile e meno compromettente.

Ad una persona di dubbia condizione che vi si accosta con una cert'aria di nemico de' capitalisti, in tal modo van designati i continui postulatori d'imprestiti, voi osservate, prima ch'egli vi aggiusti la stoccata, proprio mentre sta per pigliare la mira:

— Oh che caldo!... Con questo caldo non si può parlare, non si può sentir parlare... Addio, addio.

L'altro vi fa osservare:

— Ma, appunto, dacchè è cominciato questo caldo, io mi trovo sempre più all'asciutto e...

— Voi siete già lontano di molti metri e il postulante va a consumare altrove il suo attentato.

Incontrate un creditore. Basta una esclamazione:

— Ritorni, ritorni... con questo caldo, sa, non ho la testa al calcolo!

Sicchè il caldo, vedete, è utile a qualche cosa.

L'uomo si avvezza a tutto: anche a vivere senza mangiare... domandate a certi pianisti. L'uomo può sopportare tutto (perfino la donna): una differenza di 140° centigradi non lo spaventa: vive ove il mercurio gela e alla temperatura ove, al calor del sole, si possan far cuocer le uova in 15 minuti.

E sempre ci sono di quelli che, in una città civilizzata, o press'a poco, si disperano per una temperatura di 35°.

Il signor Duveyerier è stato fra i Tuareg a una temperatura di 67°. 7: Fahreneit.

Alcuni autori di viaggi affermano di aver sostenuto una temperatura di 70°.

Gli uomini, le donne, che fanno il massaggio, stanno benissimo in un'aria riscaldata artificialmente a 70, 80, 90°.

Un tale è rimasto 15 minuti: il tempo di far cuocere un ovo, magari l'ovo di Colombo, in una stufa per bagni riscaldata a 122°.

Ce lo raccontava uno scienziato, e come non credergli? Gli scienziati non sono stati fin ora eguagliati da alcuno, specialmente nella scienza di assicurarsi uno stipendio insegnando quello che nessuno capisce: e che essi stessi, novantanove volte su cento, si fanno un onore di ignorare.

IL TEMPORALE DI STANOTTE

Domenica e jeri abbiamo avuto due giornate caldissime, afose, che facevano prevedere qualche grave stravaganza atmosferica, sebbene il barometro si mantenesse quasi stazionario.

Durante il pomeriggio di ieri il sole scaldava con i suoi raggi infuocati, e il tramonto avvenne in condizioni normali.

Fino alle 21 il cielo si mantenne abbastanza chiaro, ma poi cominciò ad annuvolarsi e le stelle sparirono.

Verso le 22.30 cadde il primo scroscio di pioggia, che cessò presto. Vi fu quindi qualche rafica di vento e alle 23 riprese la pioggia, con accompagnamento di tuoni, lampi e fulmini che pareva il finimondo.

Il frastuono era spaventevole; le scariche si seguivano alle scariche con un fracasso indiavolato che faceva tremar le case.

In alcune vie si vedevano le saette che guizzavano terra a terra.

La natura era tutta in sconvolgimento, e in certi momenti pareva che dalla volta celeste cadessero acqua e fuoco.

Per le anime e timide per i superstiziosi c'era a sufficienza per allibire dallo spavento.

Il temporale sostò alquanto verso l'1 e alle 3 circa riprese con nuovo vigore ma durò brevemente.

La pioggia cadde abbondantemente, ma gli agricoltori ne desiderano dell'altra.

Un fulmine misericordioso

Ieri sera verso le ore 23 il signor Ferri che ha negozio in via Cavour, si trovava assieme ad altra persona vicino alla trattoria *della Campana* in Giardino Grande, e si accingeva ad avviarsi verso casa, quando un fulmine venne a cadere dinanzi al signor Ferri alla distanza di circa tre metri.

Egli colto così improvvisamente, si pose una mano sulla faccia, giacchè alla guancia destra si sentì colpito come da uno schiaffo.

Ancora stamattina la guancia presenta una gonfiatura vicino all'occhio.

Fu un vero miracolo se il fulmine non gli cadde più vicino.

Il fulmine in Chiavris

Stanotte verso le ore 23,30, mentre imperversava il temporale, un fulmine cadde sulla casa di proprietà del signor Cucchini Amilcare affittata a Ellero Ruggero.

Il fulmine penetrato per un camino, andò nella soffitta della casa e precisamente dove il signor Cucchini tiene un deposito di fasci di gambi di sorgo rosso (*saros*) per fare scope.

Per fortuna il locale in questi giorni era vuoto, perciò il fulmine non causò alcun danno, incendiando solo qualche po' di paglia ivi esistente.

Di poi uscito per una apertura della soffitta stessa andò a colpire un albero squarciandolo.

Il signor Colautti, dalla stalla del quale la casa del Cucchini poco distante, accortosi del principio dell'incendio nella casa, corse in città a chiamare i pompieri, i quali giunsero sul posto con una pompa, ma già il fuoco del camino era spento, perciò la loro opera rimase inutile.

Un carro del tram spinto dal vento

La forza del vento fece muovere un carro merci che era fermo sul binario della stazione della tramvia Udine-S. Daniele il quale fece una corsa sino al magazzino di legnami del sig. Pecile, per fortuna senza incidenti.

Un fulmine all'osteria al « Friuli »

Un altro fulmine cadde nella corte dell'osteria al *Friuli* in piazza XX settembre. Strisciando raso a terra mandò in frantumi un ferro della volata destra del cancello, uscendo poi per un buco della lamiera di ferro e disperdendosi nella via.

Altri fulmini

caddero, ma senza recare gravi danni, sulla casa Del giudice (Collegio Aristide Gabelli) nel suburbio Grazzano, a S. Osvaldo presso l'opificio De Pauli, a Basaldella in una casa ove erano 4 bambini a letto,

Concittadini che si fanno onore a Venezia

Negli esami dati nel R. Istituto delle Belle Arti in Venezia nell'anno scolastico 1896-97 ottennero:

Il giovane Badiluzzi Giuseppe di Francesco il primo premio di I grado ed il giovane Savio Gio. Batta il II premio.

Si osserva poi che il Badiluzzi è il primo anno che frequenta l'accademia e fu allievo delle nostre scuole d'arte e mestieri.

Davvero che il risultato non poteva esser più soddisfacente dopo un anno di ansie e di studio. I due giovani superarono l'ardua carriera della pittura con splendido risultato, e possono andar superbi, facendo così onore al nostro Friuli.

Molte congratulazioni ai due studiosi

C. G.

L'ultima moda

per le signore generalmente adottata nelle grandi città porta la pieghettatura a *cordeon* (armonica) *plissé* e connettatura dei vestiti, mantelline volanti ecc. ecc.

La Ditta I. Casasola-Paolini con negozio di mode e sartoria per signora in Mercatovecchio, per togliere la necessità di dover ricorrere ad altre città per la pieghettatura in parola, si è provveduta in Germania delle macchine relative e si trova in grado di eseguire in giornata qualunque commissione che le pervenisse dalla città e provincia.

Un'epigrafe

Da Verona ci perviene la seguente epigrafe in lode all'egregio sig. *Enrico Manganotti* per il conseguito diploma in chimica-farmacia.

ELEGANTE INGEGNO
SQUISITO SENTIRE NOBILISSIMO CUORE
NELLA SOAVITÀ DEI VENT'ANNI
ATENEO PATAVINO
PROCLAMAVA
CHIMICO - FARMACISTA
ENRICO MANGANOTTI
DATO ADDIO A' TEMPI SPENSIERATI
DI STUDENTE
NUOVA VITA SERIA OPEROSA
A BENEFICIO DELL'EGRA UMANITÀ
PER TE SI SCHIUDE
MENTE FECONDA NELLA SCIENZA PERSEVERA
ALLA PRODIGIOSA PANACEA
MIRA
ORGOGLIO ED ONORE
DEI GIOVANI GENITORI
ALL'ESULTANZA DI FAMIGLIA
PARTECIPA

Verona addì 16 luglio 1897.

L'amico
Silvio di Alessandro Conti

Risultato della leva 1877

Distretto di Gemona

Sedute dei giorni 20 e 21 luglio

Abili di 1ª categoria	N	95
» 2ª »	»	—
» 3ª	»	69
In osservazione all'ospitale	»	5
Riformati	»	39
Rivedibili	»	29
Cancellati	»	10
Dilazionati	»	1
Renitenti	»	216
Totale	N.	464

Distretto di Tarcento

Sedute dei giorni 22 e 23.

Abili di 1ª categoria	N.	75
» 2ª »	»	—
» 3ª »	»	50
In osservazione all'ospitale	»	7
Riformati	»	36
Rivedibili	»	25
Cancellati	»	6
Dilazionati	»	3
Renitenti	»	206
Totale	N.	408

Una scena ributtante in via Grazzano

Ieri sera verso le 20, la nota donnina allegra De Michieli Anna, completamente ubbriaca, percorreva il popoloso borgo Grazzano commettendo ogni sorta di eccessi.

Insultava le donne con le più triviali ingiurie e rincorreva bestemmiando, i ragazzetti che le si facevano d'attorno.

Uno di questi più sfortunato dagli altri deve la sua salvezza alle guardie, che riuscirono a strapparlo dalle mani di quella belva, in uno stato di quasi completa asfissia.

Non mancarono coloro che, forse inaspriti dal contegno di quella baldracca, incominciarono a percuoterla di santa ragione ed a trascinarla lungo il selciato in modo da procurarle parecchie contusioni ed una ferita lacero contusa sopra l'occhio sinistro.

Alcuni giovanotti trovatisi per caso nel suburbio riuscirono a sottrarla alla persecuzione della folla e per la via di circonvallazione s'accinsero a condurla all'ospedale.

Ma lì, di nuovo la donna incominciò le sue gesta gettandosi di peso a terra, rotolandosi nella polvere, e tirando calci e pugni da disperata.

Venne trascinata fino alla barriera di Porta Cussignacco, e di là con la lusinga di condurla in osteria fino all'Ospedale Civile.

Il medico di guardia con lodevole premura medicò la ferita; ma in com penso si ricevette una scarica di maledizioni e di improperie.

Giunsero le guardie di città e tentarono di accompagnarla in caserma; ma ripetendosi le solite scene nell'atrio dell'ospedale, per tagliar corto senz'altro la trasportarono nella sala maniaci.

L'arresto di un presunto complice del Vidoni

Ieri accennammo all'arresto di un presunto complice del Vidoni Olivo, il noto falsificatore di cambiali; di questo arresto abbiamo questi altri particolari:

L'altro giorno si recarono a Treppo Grande il delegato signor Birri, il maresciallo signor Gorrieri ed alcuni agenti per arrestarvi appunto il suddetto complice. Infatti trovatolo in casa, lo tradussero a Udine dove subì un interrogatoio dall'Ispettore cav. Bertoia.

Il supposto complice a nome Ponta Pietro d'anni 48 da Treppo Grande, confessò di aver apposta la firma su due cambiali, istigatovi dal Vidoni, una per lire 200, sembra a favore del sig. L. V. Armellini di Tarcento ed un'altra per L. 2000 presentata alla Banca cattolica e non ammessa allo sconto.

L'arrestato venne passato alle carceri giudiziarie.

La signorina Anna Bodini a Thiene

Al teatro estivo di quella città la signorina Anna Bodini, continua a essere applauditissima nei *Puritani*.

Sabato scorso fu la penultima di quest'opera.

Dopo il secondo atto dalla signorina Bodini venne eseguita l'aria « O mio Fernando » nell'opera *La Favorita*. La giovine e debuttante artista fu fatta segno ad unanimi entusiastici applausi e venne evocata cinque volte alla ribalta; fu chiesto ed ottenuto il bis. Il tesoro della voce pastosa educata ad ottima scuola fu in questo pezzo maggiormente apprezzato, certo questa artista ha innanzi a sè uno splendido avvenire.

Programma

dei pezzi che verranno eseguiti oggi dal Regg. Cavalleria Lodi dalle ore 20 alle 21.30 sul piazzale della stazione:

1. Marcia « Le Regiment qui passe » — Eilemberg
2. Mazurka « Affettuosa » — Trigona
3. Valzer « Petites mains » — Lingria
4. Mazurka « Preciosa » — Farbach
5. Valzer « Dottrine » — Strauss
6. Polka « Porte-bonheur » — Erba

Due ministri in Friuli

Dicesi che nella prima quindicina di agosto i ministri Luzzatti e Prinetti visiteranno la tenuta del conte De Asarta a Fraforeano

In quest'occasione avrebbe luogo a Latisana un convegno dei deputati della nostra provincia e di quella di Venezia.

Udinesi che non si fanno onore

Un arresto a Fiume

Altri arresti a Trieste

Da diverso tempo le autorità italiane ricercavano inutilmente certo Domenico Ballico, d'anni 27, da Udine, sparito improvvisamente da Milano dopo che quel tribunale gli aveva inflitta la pena di 2 anni e mezzo di carcere per truffa e falso in documenti. Tutto questo tempo il Ballico se ne stava a Fiume tranquillo lavorando in qualità di capo-mastro. Le ricerche della questura di Milano finalmente arrivarono anche a Fiume e, quella polizia in breve riuscì ad identificare il ricercato procedendo al suo arresto. Ora il Ballico, è in carcere, ed attende i risultati delle pratiche incamminate per la sua estradizione alle autorità italiane.

— In via Arcata, a Trieste nel pomeriggio di ieri verso le 3, l'ufficiale di polizia Tiz arrestava un tale Francesco del fu Antonio Stefanutto, agente di commercio, da Udine, abitante al secondo piano della casa n. 11 di via San Maurizio, perchè ricercato dalla prefettura di Udine, avendo da scontare una condanna di due anni e mezzo inflittagli da quel Tribunale. Egli è inoltre imputato del crimine di ratto di una minorenne, ch'egli avrebbe indotto a fuggire dalla casa paterna.

L'altra notte nella medesima via venne arrestato Ettore D. d'anni 19, pittore di stanze da Udine, perchè con canti e clamori turbava la pubblica quiete.

Un calcio potente

Ieri sera la nota Rossini Italia d'anni 37 da Udine, venne condotta all'ospitale perchè affetta da contusione di 2° grado alla regione anteriore della gamba sinistra, prodotta da un calcio avuto in rissa. Guarirà in 8 giorni circa.

CORTE D'ASSISE

Processo per lesioni seguite da morte

Oggi si svolge il processo contro Tesan Sante, di Pietro d'anni 20, villico di S. Giorgio della Richinvelda, detenuto, imputato del delitto di cui agli articoli 364 e 368 c. p.

Ecco come sta il fatto:

Nella sera del 14 febbraio p. p. in S. Giorgio della Richinvelda, Zavagno Leonardo essendosi avvicinato a Tesan Sante che altercava con altri individui, ed avendolo afferrato per le spalle onde allontanarlo dagli avversari, il Tesan lo morsicava al dito pollice della mano destra con leggera lesione dell'epidermide e dei tessuti sottocutanei, in seguito alla quale si manifestò in breve una grave infezione che estesasi rapidamente, produsse la setticoemia, e quindi la morte, avvenuta nel 14 marzo successivo.

E' indubbio che autore della morsicatura si fu l'imputato Tesan Sante, il quale non lo esclude, asserendo che al momento in cui avrebbe commesso tale atto, era ubbriaco, mentre poi stanno a suo carico le dichiarazioni giudiziali dello stesso Zavagno e le sue conquestioni.

Conseguentemente Tesan Sante è accusato di avere la sera del 14 marzo 97 in S. Giorgio della Richinvelda volontariamente morsicato il pollice della mano destra a Zavagno Leonardo, producendogli una leggiera lesione, da cui derivò la setticoemia e quindi la morte avvenuta nel 14 marzo successivo.

L'imputato è difeso dall'avv. Caratti. Saranno uditi 7 testimoni e 2 periti.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN PRETURA

Processo Driussi-Loschi

Oggi alla Pretura del I Mandamento si svolgerà il processo Driussi-Loschi per ingiurie.

Tribunale militare di Venezia

Disertore condannato

Franz Andrea inscritto nel distretto militare di Udine andato all'estero in cerca di quel pezzo di pane che in Italia resta sempre così problematico anche per chi ha voglia di lavorare, non si è più trovato in tempo per la chiamata alle armi della sua classe.

La legge sancisce che quella mancanza si chiama diserzione, e il Tribunale in obbedienza alla legge condanna il Franz ad un anno di carcere militare computato il sofferto.

Bollettino di Borsa

Udine, 27 luglio 1897

	26 lugl.	27 lugl.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	97.?0	97.05
» fine mese	98.—	98.—
detta 4 1/2 »	107.70	107.75
Obbligazioni Asse Eccls 5 0/0	99.—	99.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	320 —	320.—
» Italiane 3 %	301 —	302.—
Fondiaria d'Italia 4 %	491.—	490.—
» » » 4 1/2	502.—	505.—
» Banco Napoli 5 %	427.—	428.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469 —	469.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	515 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	750.—	750 —
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130. —	130.—
» Cooperativa Udinese	33. —	33.—
Cotonificio Udinese	1350.—	1350.—
» Veneto	253.—	252.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	702.—	702.—
» » Mediterranee	537.—	538 —
Cambi e Valute		
Francia chequè	104.72	104.70
Germania »	129 05	129.10
Londra	26.28	26.?8
Austria - Banconote	219 75	2.19 75
Corone in oro	109.—	1.09.—
Napoleoni	20 90	20.91
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94.17	94 17

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 27 luglio **104,71**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine a Venezia			da Venezia a Udine		
M.	1.52	6.55	D.	4.45	7.40
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
D.	11.25	14.15	»	10.50	15.24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16.55
O.	17.30	22.27	M.	18.30	21.40
D.	20.18	23.—	O.	22.20	3.04
da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	18.50	19.33	O.	21.27	22.5
da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	5.55	9	O.	6.30	9.25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.34	O	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
M.	3.15	7.30	O.	8.25	11.10
O.	8.1	10.37	M.	9	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.30
da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22
da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
O	7.45	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.12	15.31
O.	17.23	19.23	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arriva ore 2.55

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	S.T.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18.10	19.35	S.T.

Udine, — 1897 Tipografia G. B. Doretti.